



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 50 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

17° Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali

LAB 3000

NUMERO SPECIALE

Atti XVII edizione Ravello Lab
CULTURA e DEMOCRAZIA

- *Il lavoro culturale*
- *La finanza per la cultura*

Ravello 20/22 ottobre 2022



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria	
La forza della Democrazia è la Cultura	8
Andrea Cancellato	
Azioni concrete per il sistema "Cultura" in Italia	10
Vincenzo Trione	
Ridurre il gap tra Università e mondo del lavoro	12
Claudia Ferrazzi	
Responsabilità della cultura al servizio della Democrazia	14
Panel 1: Il lavoro culturale	
Fabio Pollice	
Il lavoro per la cultura	22
Giovanna Barni	
Il lavoro culturale è un tema complesso	30
Maria Grazia Bellisario	
Lavorare per la cultura: progettare il futuro, riorientare e gestire il presente	34
Aldo Bonomi	
Per uno Statuto del lavoro culturale e creativo	40
Giusy Caroppo	
La valorizzazione del lavoro culturale e artistico, tra riorganizzazione del sistema e resilienza	46
Giovanni Ciarrocca	
Le dimore storiche: occupazione, giovani, lavoro, filiere, identità e sviluppo del territorio	50
Giuseppe Di Vietri	
La domanda culturale pubblica. Riflessioni sugli strumenti del Codice dei contratti pubblici per la committenza di prodotti e servizi culturali e creativi	56
Pietro Graziani	
Il lavoro culturale	64
Stefano Karadjov	
Domanda e offerta culturale	68
Salvatore Claudio La Rocca	
Il lavoro culturale: una tematica da contestualizzare	72
Ester Lunardon, Marina Minniti	
La cultura dello sfruttamento. Le condizioni di lavoro nel settore culturale	82
Francesco Mannino	
Cosa si può ancora dire sul valore sociale del lavoro culturale	88
Stefania Monteverde	
Il valore della partecipazione culturale è l'energia solare	94
Emanuele Montibeller	
Il lavoro culturale: alcune opportunità	104
Vincenzo Pascale	
Cultura e Democrazia	108
Elena Pelosi	
Musei come luogo di lavoro e formazione	110

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Francesca Velani	
Il lavoro culturale: nuova produzione e nuovi ambiti di intervento.	
Elementi di riflessione sulla <i>governance</i>	114

Roberto Vicerè	
Cultura come riferimento identitario	122

Alessandra Vittorini	
Lavorare con le persone, lavorare per le persone	126

Panel 2: La finanza per la cultura

Felice Scalvini	
La finanza per la cultura	134

Salvatore Amura	
Proposta di progetto di conservazione programmata	142

Francesca Bazoli	
Rapporto tra impresa e istituzioni culturali	146

Serena Bertolucci	
In arte l'economia è sempre bellezza	148

Irene Bongiovanni	
Cambiare sguardo per le nuove sfide culturali	150

Francesco Caruso	
Opportunità di finanziamenti in campo culturale da parte delle organizzazioni internazionali	154

Francesco Cascino	
Ravello LAB 2022: dalla vista alla Visione	158

Mario Eboli	
Il finanziamento pubblico della Cultura al tempo del neoliberismo	162

Alberto Garlandini	
Musei e patrimonio culturale per la difesa della diversità e della democrazia	166

Antonello Grimaldi	
Preservare per valorizzare	170

Alessandro Leon	
Crisi economica e finanza d'impresa in ambito culturale	174

Marcello Minuti	
Cultura aziendale per le aziende della cultura: prospettive e limiti	188

Francesco Moneta	
Comunicazione d'impresa e cultura, nuove regole del gioco	190

Marco Morganti	
Un nuovo modello di valutazione per l'impresa culturale	194

Celestino Spada	
Strane scelte di finanza pubblica nel settore dell'audiovisivo italiano	198

Remo Tagliacozzo	
La rilevanza della fruizione ibrida	202

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	209
----------------------------------	------------

Patrimoni viventi 2022. La premiazione	226
--	------------

Il programma	229
--------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

In arte l'economia è sempre bellezza*



Serena Bertolucci

Ragionare tra finanza e cultura impone innanzi tutto due diverse riflessioni; la prima riguarda i soggetti decisori ed è l'attitudine a trattare ogni passo del processo di finanziamento dei luoghi della cultura come qualcosa di tendenzialmente opzionale, se non superfluo, e quindi sottoponibile a mutamenti repentini, da una annualità all'altra, pratica che comporta grandi difficoltà anche dal punto di vista dell'azione finanziaria. Parimenti, occorre rilevare una persistente tendenza a fondare nuove istituzioni senza sviluppare azioni di gestione a lungo raggio, come se la cultura non avesse bisogno di piani industriali che ne garantiscano la sussistenza. Far morire una istituzione appena nata o non garantire il sostentamento di un museo radicato non solo porta con sé uno spreco di risorse, ma diventa una ferita profonda al patrimonio. Appare quindi più che mai necessaria un'azione di sensibilizzazione nei confronti della classe politica sui tempi della cultura e sulla necessità della stessa.

La seconda riflessione va invece rivolta direttamente agli enti che si occupano di cultura e alla loro propensione e capacità di sviluppare progetti, di costruire budget, di facilitare processi e di proporre forme virtuose di gestione economica, pratica che non significa mercificare il patrimonio, ma avere reali capacità di gestione. In questo contesto un primo passo importante per le nostre istituzioni deve essere quello di incrementare l'attenzione e la conoscenza di sé, per poter essere poi interlocutori veramente credibili e concreti. Non può passare sotto silenzio il tema delle professionalità della cultura, oggi più che mai in sofferenza, per mancanza di fondi, per deficit formativi sistemici – è ormai ineludibile riflettere sulle necessità del settore e sulle implementazioni dei corsi di studio – e per la struttura stessa delle istituzioni, spesso con scarsa propensione alla formazione continua e alla flessibilità. In questo panorama investire in processi di *capacity building* potrebbe davvero essere un importante stimolo al cambiamento o quanto meno un primo passo verso un rapporto sereno e virtuoso tra finanza e cultura.

Un ulteriore passo fondamentale potrebbe essere l'acquisizione della consapevolezza della reale possibilità di far evolvere le reti, che in questi tempi stiamo vedendo nascere e svilupparsi, in autentiche forme di sussidiarietà culturale tra istituzioni, al fine di sviluppare forme di condivisione di mezzi e competenze. Far nascere fra strutture una cultura della condivisione e non della competizione potrebbe davvero far mutare il panorama.

* Henry James

Certo, quest'ultimo processo appare oggi piuttosto complicato, se pensiamo al fatto che una delle principali e più praticate forme di finanziamento a disposizione delle istituzioni culturali è competitiva per eccellenza, ed è il bando.

Il sistema del bando racchiude in sé criticità importanti, prima fra tutte proprio il fatto che i bandi siano, oltre ad essere un'opportunità saltuaria, uno strumento competitivo che, ancora in molti casi, non prevede premialità per chi sviluppa progetti sostenibili sul lungo raggio, quanto piuttosto immediate azioni settoriali. Invece, proprio per assecondare i tempi della cultura, ci sarebbe bisogno di soluzioni a respiro più ampio, anche con la strutturazione di indicatori condivisibili, con sistemi di monitoraggio che diventino un sostegno concreto all'azione in corso, con un processo equo di ripartizione delle risorse. Ed è qui che si innesta l'ulteriore criticità del sistema; l'intera somma dell'azione viene per lo più resa disponibile a fine progetto (quando non dopo mesi dalla conclusione) imponendo alle strutture l'anticipo di somme; una tale modalità crea evidenti problemi di liquidità ad alcune istituzioni, creando due paradossi, il primo è che solo le istituzioni più forti e con più capacità di spesa riescono ad accedere e quindi ad avere ulteriore capacità di spesa; il secondo è che istituzioni più piccole non possono far altro che pensare in piccolo, riducendo potenzialità che invece potrebbero essere determinanti per la crescita di territori più in difficoltà. Passando quindi proprio ad uno sguardo più territoriale, emerge chiaro il contrasto tra il bando, per forza di cose settoriale (riguardando un tema, una categoria di fruitori, una zona geografica) e la complessità dei territori nei quali vanno sempre più indirizzandosi le azioni delle istituzioni culturali nei campi dell'accessibilità, dell'integrazione, dell'accoglienza. Se un'istituzione culturale ha un'attività pur valida e pressante ma non rispondente ai criteri non può che rinunciare o rimodellarla, rendendola talvolta meno efficace. Non sarebbe più importante focalizzare l'interesse sulla forza culturale e imprenditoriale del progetto, su modelli che riescano a conciliare impatto sociale (ed in questo contesto ribadire con forza che luoghi della cultura sono presidi sociali...), solidità finanziaria e replicabilità? Tutti abbiamo molto su cui riflettere e confrontarci.



Serena Bertolucci

Laureata all'Università di Genova e specializzata presso l'Università Cattolica di Milano, è storica dell'arte con esperienza in Italia e all'estero nel campo della conservazione, valorizzazione e management del patrimonio. Selezionata alla prima call nazionale per la direzione di musei autonomi statali, dal 2015 al 2018 dirige Palazzo Reale di Genova e la Rete Museale della Liguria con la quale nel 2018 ottiene la più alta percentuale di crescita in Italia. Dal 2019 è direttore di Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura che si è distinta nel periodo Covid per una serie di eventi culturali innovativi e pluripremiati.